

# Sui corpi (interi) ritrovati a Pompei e altre dabbenaggini

**C**àpita raramente, anzi praticamente mai, a Mantova còlta, di occuparsi di notizie che nulla hanno a che fare con Mantova. E, anzi, ci si scusa in quanto nei giorni scorsi sono usciti alcuni pezzi non dipendenti dalla nostra volontà. Giova però riprendere una notizia “clamorosa” e recentissima, che fa riflettere sul livello del giornalismo di questo Paese e sull’analfabetismo funzionale di chi si occupa, suo malgrado, del mondo della cultura. La notizia è quella dei corpi

ritrovati a Pompei. Secondo l’Ansa: “Scoperta a Pompei, ritrovati due corpi intatti” o, secondo il giornale che esce in allegato con questa testata, “I corpi (interi) dei fuggiaschi). Insomma: a Pompei sarebbero stati ritrovati due tizi ancora in carne ed ossa dopo duemila anni. Praticamente Woody Allen ne *Il dormiglione*. Sovviene il vocabolario Treccani ad indicare l’accezione di “corpo” in questo frangente: «Cadavere, salma: il c. fu gettato nella fossa comune; Lo c. mio gelato in su la foce Trovò l’Archian

rubesto (Dante); il c. del Santo è conservato nella cripta. Corpi santi, i corpi tratti dagli antichi cimiteri cristiani...». Ma non essendoci più carne, non è possibile parlare né di corpi, né di salme. Casomai di scheletri e di calchi (peraltro sempre scenografici da vedere ma si tratta pur sempre di una tecnica ormai vecchia di un secolo e mezzo e con enormi limiti per la ricerca scientifica). Sarebbe gradita una precisazione per la stampa almeno dal Mibact, sempre prodigo di sorprendenti novità.



EDITO IN «KRITIKÉ» UN INTERESSANTE TESTO DEL CELEBRE STUDIOSO

LETTERE MANTOVANE

## Ancóra sulla lettera a Leone X: Castiglione e Raffaello in filigrana tra Carlo Fea e Antonio Canova

**L'**importanza di un documento può essere straordinaria. Il nostro Archivio di Stato da qualche tempo ha acquisito l'archivio Castiglioni e con esso alcune carte davvero capitali. Tra queste l'arcifamosa *Lettera a Leone X*, scritta da Baldassarre Castiglioni per Raffaello. Il Sanzio l'avrebbe utilizzata come prefazione alla raccolta di disegni degli edifici della Roma imperiale eseguita dal pittore su incarico di papa Leone X. Torna ora sull'argomento uno dei massimi studiosi del tema, ovvero **Francesco Paolo Di Teodoro**, curatore della mostra di Raffaello a Roma e che avrebbe dovuto essere curatore della mostra su Raffaello a Mantova. Il suo intervento s'intitola *Carlo Fea, Antonio Canova e la "Lettera a Leone X"* ed è fresco di stampa sul nuovo numero di «Kritiké». Lo storico esordisce rammentando come appaia curioso aver trovato menzione della "Lettera" di Raffaello e Castiglione nelle pagine curate da Carlo Fea sulla *Storia delle arti del disegno presso gli antichi* di Winkelmann, in quanto quando tale testo venne steso, la "Lettera" era ritenuta interamente pertinente da Castiglione. Questa compare anche in una serie di documenti indagati da Carlo Fea e posti in appendice ad un testo intitolato *Relazione di un viaggio ad Ostia e alla villa di Plinio detta Laurentino*, e non a caso, in quanto considerata sorta di premessa al

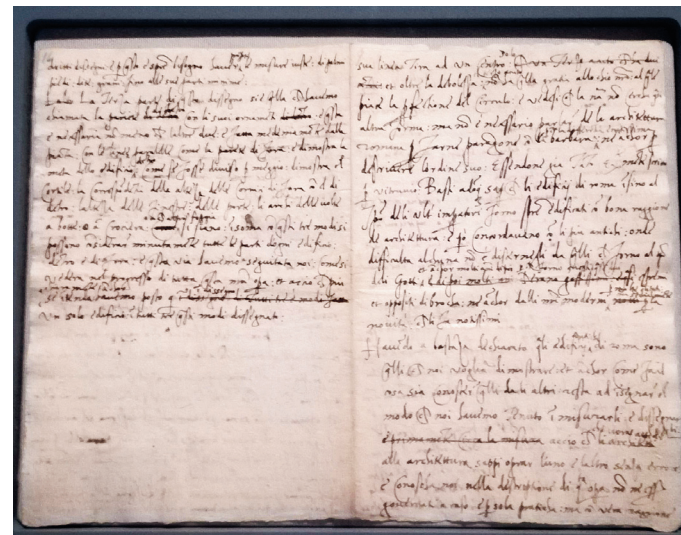
Il manoscritto di Castiglione conservato nell'Archivio di Stato di Mantova

documento che Pio VII dato il 2 ottobre del 1802. con tale documento, infatti, si eleggeva «l'incomparabile Scultore Canova, emolo dei Fidia, e dei Prassiteli, come quello lo fu degli Apelli, e dei Zeusi, in Ispettore generale di tutte le Belle Arti, e di tutto ciò, che alle medesime ap-

partiene». Dunque Fea aveva cercato documenti per nutrire e rinforzare il documento firmato da Pio VII, ponendolo sotto l'autorevole protezione di grandi personalità del passato, e tra queste Raffaello. D'altra parte le cariche di Canova e di Fea dovevano essere in stretta collaborazione so-

prattutto per le questioni inerenti il consenso sulla vendita di opere dell'antichità, la loro conservazione, il restauro, l'eventuale demolizione. E pure Canova dovette conoscere il documento che fu una sorta di guida nella sua attività di ispettore generale. «La migrazione autorale – conclude

Di Teodoro – della Lettera a Leone X da Castiglione a Raffaello (che nel testo è sempre l'io narrante, mentre nella stesura del documento è di Castiglione, come dimostra l'autografo pubblicato da chi scrive solo nel 1994) fu, per le arti e per la tutela, una benedizione».



## Roma antica: l'arte trattata come spazzatura

L'importanza della "Lettera" come primo esempio di tutela dei Beni Culturali

**Q**uod non fecerunt barbari fecerunt Barberini. In molti ricorderanno questo detto che rammenta, allora quanto oggi, quanto maltenuta sia la capitale e quanto scarsa l'attenzione ai beni culturali. In realtà si deve proprio a Baldassarre Castiglione, nella *Lettera a Leone X*, la volontà di tutelare il patrimonio storico-artistico, facendo di tale documento una primizia straordinaria in questo senso. Cosa si facesse a Roma al tempo non dei Barberini ma di Leone X lo si legge nella lettera e in altre fonti. Il saggio di Di Teodoro non a caso inizia con una citazione dalla *Storia delle arti del disegno presso gli antichi* di Giovanni Winkelmann tradotta dal

tedesco e in questa edizione corretta e aumentata dall'abate Carlo Fea giureconsulto... che i lettori possono qui di séguito gustare e meditare: «Quantunque il Pontefice Pio II in una bolla data fuori nell'anno 1462, e riportata anche nello Statuto di Roma (...) rinnovasse con pene grandi la proibizione ad ogni persona di rovinare in qualunque luogo, e per qualunque pretesto gli antichi monumenti, o per vendere i materiali, o per adoprarli a nuove fabbriche, o per farne calce (...) pur necessariamente doveansi atterrare quanti avanzi di fabbriche antiche s'imbattevano per quella linea di strada, che voleva drizzarsi, o slargarsi; frequentissimi trovandosi gli esempi registrati dagli scrittori delle Antichità di

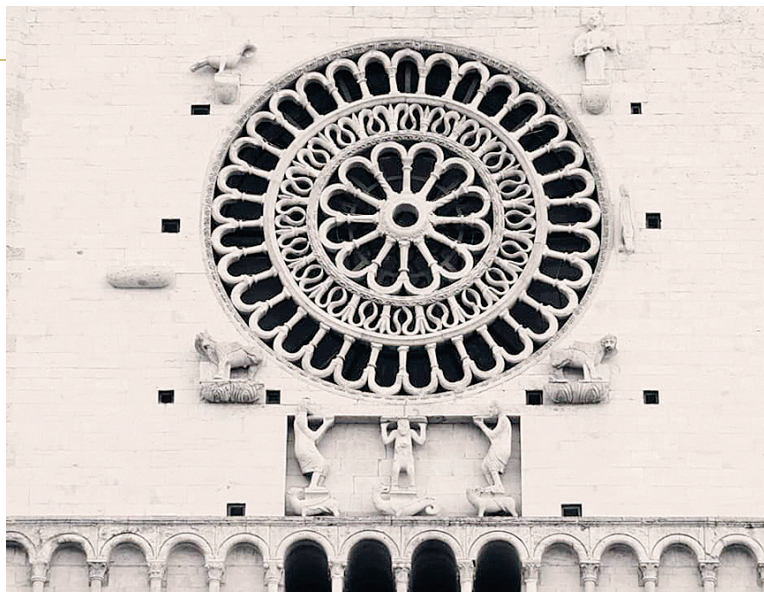
Roma. Qualcheduna restava inchiusa nei cortili, o nei muri delle case private, dei monisteri, e loro giardini, ove spesso facevasene mal governo. La calce si faceva ugualmente coi pezzi di travertino, che si trovavano dispersi, e levandosi anche dagli edifizj tuttoché fossero interi (...) Si cuocevano anche più volentieri li rottami delle statue, che erano sopra terra, o che si trovavano nel cavare fondamenti di case, e chi sa quante delle intiere si fecero a pezzi, o si cavava a questo fine nella città, e nelle vigne intorno per cavare statue sepolte fra le rovine, e trarre i marmi dai sepolcri: essendosi provato colla esperienza, che la calce fatta col marmo bianco, e coll'orientale in ispecie, era meravigliosa».

### MANTOVA IN GALLERIA

## “ArteArte” di Ostiglia: promozione facebook

**L**a “ArteArte” di Ostiglia non si ferma e prosegue virtualmente la collettiva Back to Life, a cura di Valentina Marongiu. Sulla pagina facebook della curatrice sono infatti pubblicati giornalmente video e foto che documentano questa esposizione nata all'insegna della rinascita e della vita che vince. In mostra virtuale si ritrovano il mantovano James Azzoni, la pittrice ostigliese Laila Baraldi, il bresciano Ennio Bastiani, l'intellettuale torinese Alessandro Berretta, il fotografo luzzarese Remo Bonaretti, la pit-

trice Federica Borsatti, Maurizia Braga (in arte Regizia), la scultrice di Ancona Silvia Caiti, l'emiliana Giovanna Caprari, l'ostigliese Dante Cottignoli, pittore del Po, Francesca Giacomazzi da Cormayeur, la bresciana d'origine peruviana Carmen Luzzardi, Giuseppe Marcotti, la muralista sarda Monica Meloni, la giovane Sara Ochoa, di origini ecuadoriane, il pittore e scultore Marco Papagni, il fotografo Ferruccio Pecchioni, Gilberto Piccinini “il pittore del mare” milanese, la fotografa ostigliese Lucia Ravanetti (nella foto un suo scatto) che ha



LUCIA RAVANETTI uno scatto dedicato alle architetture

frequentato l'Accademia di Brescia e in quegli anni da studente ha realizzato progetti di fotografia sulle architetture delle chiese sia in Sicilia che a Firenze. Da allora le architetture dominano la sua fotografia dove, con tecnica e capacità, si trovano interessanti e raffinate visioni. E ancora: Alessandro Salami musicista e disegnatore, lo scultore concettuale Gulielmo Sirigu, la fotografa Krisztina Szajkoova di origini ungheresi, la pittrice napoletana Gabriella Teresi conosciuta per la sua pittura che ha raggiunto una sintesi nell'astrazione, senza venire meno alla sperimentazione nel colore e nei materiali inconsueti che rendono i suoi cieli qualcosa che va oltre l'infinito. Per info: tel. 3332121988.